



# CESENA



## ALLARME CORONAVIRUS



L'INCONTRO  
PANDEMIA E SANITÀ FUTURA

# Vaccini senza più dubbi e medici territoriali le due armi anti-Covid

Vergoni e Palazzi, professionisti cesenati in prima linea, indicano come battere il virus: le "istruzioni" per il dopo

### CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

I vaccini sono sicuri e sono l'unica via per uscire dal tunnel del Covid, ma finché non ci sarà una sufficiente immunizzazione della popolazione serve la massima prudenza di tutti. Poi, una volta superata l'emergenza, andrà rafforzato con decisione il ruolo della medicina del territorio, integrata con quella ospedaliera, facendo tesoro dell'esperienza che ha dimostrato che quel settore è essenziale.

Sono i due messaggi forti lanciati ieri da due professionisti che quotidianamente lottano in prima linea contro il virus: Gilberto Vergoni, neurochirurgo del Bufalini e segretario dell'Anaa Romagna, e Ignazio Palazzi, coordinatore locale del team Usca, il gruppo di medici che assiste a domicilio i contagiati con sintomi non lievi ma non così gravi da rendere necessario il ricovero immediato. L'occasione è stata offerta da un incontro online organizzato dal Pd di Cesena e condotto dal segretario Lorenzo Plumari.

Incalzato da domande degli ascoltatori, Palazzi ha cercato di sciogliere due dubbi: dopo quanti giorni dalla somministrazione della dose di vaccino si diventa immunizzati e chi è già stato contagiato deve vaccinarsi? Su quest'ultimo dilemma ha detto che chi si è ammalato e poi si è negativizzato «deve fare un'unica dose di richiamo dopo un periodo da 3 a 6 mesi dalla guarigione». A proposito della durata degli anticorpi che si sviluppano, Vergoni ha aggiunto che su questo aspetto «è in corso studio proprio nell'Ausl Romagna»: sarà prezioso per capire l'arco temporale di efficacia del vaccino. Al primo quesito Palazzi ha invece risposto che in generale «sono 10-14 i giorni necessari per produrre i primi anticorpi dopo che l'organismo entra in contatto con un agente patogeno, ma a prescindere da questo si devono ancora seguire le precauzioni fondamentali, come l'uso della mascherina e l'igienizzazione delle mani». Sulla stessa lunghezza d'onda Vergoni: «Dobbiamo essere prudenti. Non si può tor-

nare assolutamente a fare quello che si faceva prima della pandemia, anche ora che iniziano a riaprire le attività. Non dimentichiamo mai che la Sardegna, nel giro di tre settimane, è passata da "zona bianca" a "zona rossa"».

Sul futuro della sanità post-Covid il neurochirurgo del Bufalini ha le idee chiare: «La pandemia ci ha fatto accorgere delle colpe di chi ha gestito la sanità». Si sono scontati «peccati, come il non avere investito sul personale, l'aver delocalizzato la produzione delle mascherine, il non avere curato abbastanza il rapporto tra ospedale e territorio». Questo terzo aspetto Vergoni lo considera decisivo per il futuro: «Il colloquio costante tra il medico specialista ospedaliero e quello del territorio dovrà avere immediatamente un

forte sviluppo. Bisogna investire su questo, inserendo nel Servizio sanitario nazionale, con questa precisa mission, i giovani colleghi che stanno operando sul territorio durante questa emergenza». Gli ha fatto eco il coordinatore dell'Usca: «La pandemia ha evidenziato che la sanità territoriale deve avere strumenti, risorse e formazione per svolgere al meglio il proprio ruolo, soprattutto su due assi: la prevenzione tesa a far sì che non ci si ammali e la presa in carico di chi soffre di patologie croniche e degenerative».

Nel raccontare l'attività dell'Usca, Palazzi ha sottolineato che «le ecografie a domicilio che si sono iniziate a fare dallo scorso settembre sono state decisive», evitando di mandare in tilt il Bufalini con ulteriori ricoveri.

Lapidarie le parole di Vergoni sui vaccini: «Si è creata troppa confusione e invece deve essere chiara una cosa: contro il Covid non esiste altra terapia se non la vaccinazione. Sei casi mortali su 7 milioni di vaccinati provano semplicemente che la farmacovigilanza funziona bene. Ai vaccini bisogna ricorrere, punto. Non è un fatto di fede, non c'è discussione possibile su questo».

« Per i guariti una dose unica dopo 3-6 mesi Per sviluppare gli anticorpi sono necessari 10-14 giorni»

## Contagiati al minimo ma con due vittime a Cesena e Bagno

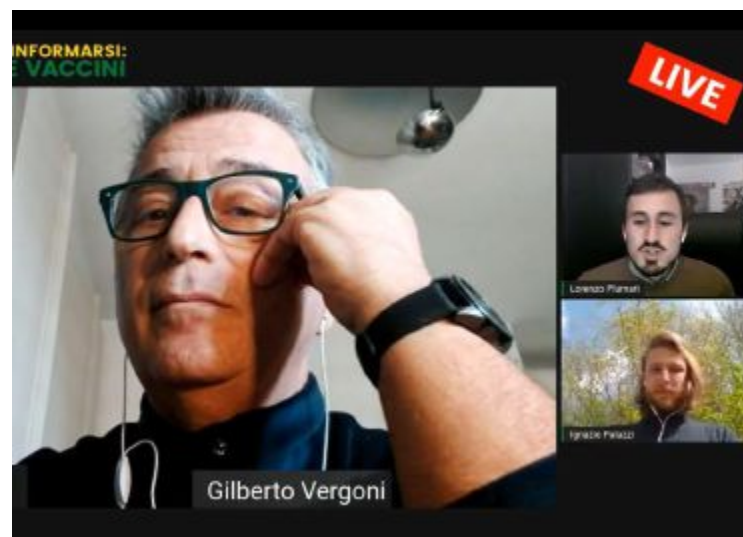
Ancora una classe delle elementari finisce in quarantena Stavolta a San Rocco

### CESENA

Si abbassa ancora l'indice di contagio a Cesena anche se la giornata di ieri, nei numeri della pandemia, non può essere di certo gioiosa perché nei numeri statistici di Ausl e Regione Emilia Romagna sono finite anche due per-

sone morte tra gli infettati da coronavirus. Decessi avvenuti tra coloro che sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena. Si tratta di una donna di 62 anni di Bagno di Romagna e di un uomo di 87 anni che invece abitava a Cesena.

Da segnalare anche un'ulteriore classe che finirà in quarantena per 14 giorni. Dopo l'elementare di Martorano (una quinta in quarantena, i tamponi di tutti i compagni dell'infettato sono negativi) ieri lo stop è arrivato per una



L'incontro online di ieri con i due medici in prima linea

## Momenti intimi e duri tra amore e unità di coppia e no a visite pre-operatorie

### CESENA

Dietro ogni camice da medico, oltre al professionista, c'è sempre un essere umano. Vergoni e Palazzi lo hanno fatto capire in modo emozionante, rispondendo a uno specifico invito di Plumari, a confidare in quali momenti il loro lavoro in prima linea li ha toccati più nel profondo.

Il neurochirurgo del Bufalini ha ricordato una poesia che ha scritto, «legata alla domenica di Pasqua del 2020, quando noi medici vivevamo una solitudine e una difficoltà forti, ma c'era una grande voglia di andare avanti e di fare del bene, perché questo è l'obiettivo di chi si laurea in Medicina». Poi lo stesso Vergoni ha tirato fuori «un ricordo bruttissimo» su un momento in cui dopo un focolaio Covid esplo-

in un reparto del Bufalini «abbiamo deciso di chiuderlo alle visite dei parenti». È stata una scelta necessaria per prevenire altri contagi, ma «drammatica», perché «il fatto che chi doveva sottoporsi a interventi molto delicati non potesse salutare i propri cari prima di entrare in sala operatoria era durissimo».

Palazzi ha regalato agli ascoltatori un «ricordo molto intimo», e cioè «il grande amore che ho visto in una coppia, quando sono stato chiamato ad assistere a domicilio una persona contagiata, fino a quando non si è potuto più evitare il ricovero. Era una persona che doveva fare già i conti con una grave malattia neurovegetativa e dentro quella casa quei coniugi uniti da un immenso amore mi hanno riempito di un'incredibile energia positiva». **GPC**



Due bimbe con la mascherina

classe della Dante Alighieri di San Rocco. Anche per loro da domani due settimane in didattica a distanza prima di poter tornare a rivedere i compagni di scuola ed a sentire la campanella suonare.

Sono stati 35 i nuovi contagiati del cesenate nelle ultime 24 ore di

verifiche. Il numero per distacco più basso da molte settimane. Ventisei i sintomatici e per 23 persone il tampone è stato chiesto ed eseguito in qualità di contatti stretti di altri ammalati di coronavirus.

I nuovi positivi al test abitano a Borghi (1), Cesena (17), Cesenatico (2), Gambettola (1), Gatteo (1), Longiano (2) San Mauro Pascoli (2), e Savignano sul Rubicone (8).

Il 95,9% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi in Regione è stata di 39,4 anni. Con la situazione dei contagi nelle province che ha visto al primo posto Modena con 204 nuovi casi, seguita da Bologna (183), Parma (130), Reggio Emilia (129). Sotto quota 100 Rimini (96), Ravenna (94), Forlì (73), Piacenza (69), Ferrara (44), Cesena (35) ed Imola (19).